

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2023 – 2025 Aggiornamento 2023

Predisposto dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, Dott.ssa Luana PICCOLI (Deliberazione del Consiglio N. 2286 Verbale N. 152 del 14/03/2023)

I. Premessa: contesto evolutivo - normativo

Il seguente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (PTPC), aggiornato per il triennio 2023-2025 è elaborato nel rispetto della legge n.190/2012, del Dlgs 33/2013, e ss.mm.ii., dei PNA ANAC del 2016 e del 2019, nonché della recente delibera ANAC n.777/2021 con particolare riferimento alle indicazioni specifiche dettate per gli Ordini e le Federazioni professionali. Il Piano è altresì elaborato conformemente alle indicazioni recentemente fornite dall'ANAC nel Vademecum *“Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022”*

In ottemperanza al DM 8 settembre 2022, n. 183, pubblicato sulla GURI n. 280 del 30 novembre 2022, ad oggetto “Regolamento recante istituzione degli Ordini territoriali della professione sanitaria di fisioterapista e della Federazione nazionale degli Ordini della professione sanitaria di fisioterapista” e con l’entrata in vigore del provvedimento, l’Ordine ha provveduto in data 17 dicembre 2022 con seduta del CD a deliberare la redistribuzione delle cariche ai Consiglieri, che risultano così conferite: di Vicepresidente alla Dott.ssa Paola Gavoglio (Deliberazione N. 2248 Verbale n. 140 Straordinario del 17/12/2022) e di Segretario al Dott. Francesco Famà (Deliberazione N. 2249 Verbale n. 140 Straordinario del 17/12/2022).

Al fine di effettuare un inquadramento generale della natura giuridica dell’Ordine dei Tecnici sanitari radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione delle province di Genova, Imperia e Savona (di seguito Ordine), atipico per molti aspetti rispetto alla definizione classica di P.A., si osserva che l’Ordine è dotato di autonomia finanziaria, poiché riceve i mezzi di finanziamento direttamente dalle quote di iscrizione annuali degli iscritti, e non è finanziato dallo Stato o da misure di finanza pubblica. L’autonomia economica deriva dal dato normativo secondo cui gli Ordini fissano autonomamente le risorse finanziarie necessarie per il loro scopo e, di conseguenza, l’importo dei contributi da richiedere ai loro iscritti, determinati e approvati da essi stessi in sede assembleare, vengono versati all’Ordine, decurtata la quota parte individuale da destinare alla Federazione Nazionale, quota parte che è decisa ed approvata annualmente dal Consiglio Nazionale.

Il contributo annuale che gli iscritti versano agli Ordini territoriali si compone difatti di:

- una quota di competenza dell’Ordine medesimo, definito quale contributo annuale per l’iscrizione agli albi e agli elenchi speciali ad esaurimento e forma primaria di finanziamento dell’Ordine per le attività di competenza;
- una quota di competenza della Federazione, definita quale tassa per il suo funzionamento.

Oltre a ciò, in base al D.L. 31 agosto 2013, n. 101, convertito nella L. 30 ottobre 2013, n. 125, art. 2, commi 2 e 2 bis, gli Ordini ed i relativi organismi nazionali non sono gravanti sulla finanza pubblica, e si adeguano, con regolamenti propri e tenendo conto delle relative peculiarità, ai principi del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

Va infine aggiunto che all’art. 2 bis comma.2 del DLgs 33/2013, come modificato e integrato dal Dlgs 97/2016, si specifica, alla lett. a), che la disciplina prevista per le P.A. si applica anche, in quanto compatibile, agli Ordini professionali, in tal modo sancendo che la Federazione non è una P.A. che

può essere ricompresa tra quelle di cui all'art 1 co. 2 D.Lgs 165/2001, proprio perché non è soggetta a misure di finanza pubblica.

Al fine di perseguire efficacemente il proprio mandato istituzionale, l'Ordine opera attraverso una organizzazione composta dai seguenti organi:

- Consiglio Direttivo, attualmente composto da 11 Consiglieri per sopravvenute dimissioni di un componente e per l'avvicendamento dell'Ordine dei fisioterapisti che ha coinvolto il Vicepresidente dell'Ordine;
- Commissioni di albo, attualmente 17 commissioni elette.

La struttura amministrativa dell'Ordine è composta da n° 2 dipendenti.

Gli organi sono riportati nell'organigramma presente sul sito Internet, mentre la struttura amministrativa è riportata nella sezione Amministrazione Trasparente dello stesso.

Un'elencazione, da ritenersi non esaustiva, delle attività svolte dal Consiglio direttivo è rinvenibile nella seguente tabella

Attività	Unità Organizzativa e Responsabile
Iscrizione, trasferimenti e cancellazione dall'Albo	Ufficio Segreteria – Segretario <i>Dott. Francesco Famà</i>
Rilascio di certificati e attestazioni relativi agli Iscritti	Ufficio Segreteria – Segretario <i>Dott. Francesco Famà</i>
Accredito eventi formativi	Ufficio ECM – Consigliere delegato alla Formazione <i>Dott. Pasquale Cosentino</i>
Riconoscimento crediti ECM degli Iscritti	Ufficio ECM – Consigliere delegato alla Formazione <i>Dott. Pasquale Cosentino</i>
Composizione delle contestazioni che sorgono, in dipendenza dell'esercizio professionale, tra gli Iscritti nell'Albo e tra questi e i loro clienti	Presidente <i>Dott. Antonio Cerchiaro</i>
Provvedimenti disciplinari a carico degli Iscritti	Segreteria del Consiglio di Disciplina territoriale – Presidente Consiglio di Disciplina territoriale <i>Dott. Antonio Cerchiaro</i>
Accesso documenti amministrativi	Segretario <i>Dott. Francesco Famà</i>

Iniziative culturali, patrocini, manifestazioni	Consiglio direttivo - Consigliere delegato <i>Dott. Iuri Dotta</i>
Archiviazione legale e informatica documentazione	Consigliere delegato <i>Dott. Iuri Dotta</i>
Politiche Sociali, socio sanitarie e pari opportunità	Consigliere delegato <i>Dott.ssa Roberta Zanetti</i>
Bilancio, aspetti economici	Consigliere Tesoriere <i>Dott. Marco A. Ciccone</i>
Verifica bandi affidamenti incarichi e concorsi	Consigliere delegato <i>Dott. Marco A. Ciccone</i>
Comunicazione (sito, newsletters, ecc.)	Consigliere delegato <i>Dott. Giuseppe Tucci</i>
Gestione del Personale	Consigliere Segretario <i>Dott. Francesco Fama'</i>

II. Strategia di prevenzione: finalità, obiettivi, soggetti e ruoli

L'attuazione del PTPC risponde all'obiettivo dell'Ordine di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte.

A tal fine lo sviluppo e l'implementazione di un complesso di misure aventi lo scopo di prevenire il rischio di corruzione costituisce il mezzo per favorire l'applicazione dei suddetti principi, promuovere il corretto funzionamento della struttura, tutelare la reputazione e la credibilità dell'azione dell'Ordine nei confronti di molteplici interlocutori.

Le finalità e gli obiettivi perseguiti dal presente Piano sono:

- la prevenzione di corruzione ed illegalità attraverso una valutazione del diverso livello di esposizione dell'Ordine al rischio di corruzione;
- l'evidenziazione e valutazione delle aree nelle quali è più elevato il rischio di corruzione, sia tra le attività espressamente indicate dalla Legge 190/2012 (art. 1.16), sia fra quelle specifiche svolte dall'Ordine;
- l'indicazione degli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- la garanzia dell'idoneità, etica ed operativa, del Personale chiamato ad operare nei settori sensibili;
- la puntuale applicazione delle norme sulla trasparenza;
- la puntuale applicazione delle norme sulle incompatibilità e le incompatibilità;
- la puntuale applicazione del Codice di Comportamento dei Dipendenti della PA da parte dei dipendenti;

Si riportano di seguito i soggetti che, allo stato attuale, concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno dell'Ordine:

- a. Il Consiglio direttivo;
- b. Le Commissioni di albo;



- c. Il Collegio dei revisori dei conti;
- d. Il Responsabile della Prevenzione che coincide con il Responsabile della Trasparenza;
- e. Tutti i dipendenti;
- f. I collaboratori, i consulenti e i soggetti che intrattengono un rapporto contrattuale per lavori, beni e servizi e/o a qualsiasi altro titolo con l'Ordine.

III. Responsabile della prevenzione della corruzione

Ai fini della predisposizione e dell'attuazione del Piano, l'Ordine, attraverso il Consiglio Direttivo, ha individuato, ai sensi dell'art. 1.7 L. 190/12, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione. Tale figura coincide con il Responsabile della Trasparenza e si occupa di vigilare e garantire l'applicazione del Piano di Prevenzione della corruzione e di quello per la trasparenza, nonché il rispetto del codice di comportamento dei dipendenti e delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità. Nell'ambito dell'Ordine, il responsabile designato, nella figura del Consigliere, è la dott.ssa Luana Piccoli.

La scelta del responsabile è stata effettuata nel rispetto dei criteri indicati dal Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2016, che contiene una sezione specifica relativa agli Ordini professionali.

Il Piano potrà essere oggetto di future integrazioni e/o modifiche, in considerazione delle eventuali esigenze che si renderà necessario soddisfare e di eventuali sopravvenute normative di legge e/o regolamentari.

IV. Aree maggiormente a rischio corruzione

1. Una delle esigenze a cui il presente Piano attende, anche in base a quanto previsto dal PNA 2016 che contiene una sezione specifica relativa agli ordini professionali è l'individuazione delle attività che presentano un più elevato rischio di corruzione, così da poter attivare per esse specifici accorgimenti e verificarne l'adeguato livello di trasparenza ai sensi del vigente Regolamento.

L'art. 1.9 lett. a) della L. 190/12 individua le seguenti macroaree:

- a)** autorizzazione o concessione;
- b)** scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture di cui al D. Lgs 50/2016;
- c)** concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, attribuzione di vantaggi economici a persone ed enti pubblici e privati;
- d)** concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera.

Rispetto ad esse, il PNA ha individuato le aree e sotto aree di rischio per tutte le amministrazioni:

I) Area acquisizione e progressione del personale

1. Reclutamento
2. Progressioni di carriera
3. Conferimento di incarichi di collaborazione

II) Area affidamento di lavori, servizi e forniture



1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
3. Requisiti di qualificazione
4. Requisiti di aggiudicazione
5. Valutazione delle offerte
6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
7. Procedure negoziate
8. Affidamenti diretti
9. Revoca del bando
10. Redazione del cronoprogramma
11. Varianti in corso di esecuzione del contratto
12. Subappalto
13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

III) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'*an*¹
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'*an* e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'*an*
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'*an* e nel contenuto

IV) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'*an*
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'*an* e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'*an*
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'*an* e nel contenuto

V) Aree specifiche di rischio indicate nelle linee guida per gli ordini professionali (sezione PNA dedicata)

1. Formazione professionale continua.
2. Rilascio di pareri di congruità sui corrispettivi (di competenza delle singole Cda)
3. Indicazioni per lo svolgimento di incarichi specifici

V. Valutazione aree a rischio corruzione e strumenti di prevenzione del rischio

La valutazione del rischio è stata effettuata su ogni attività ricompresa nelle aree di rischio sopraindicate, con riferimento al grado di esposizione alla corruzione calcolato sulla base dei criteri indicati dal PNA.

Va peraltro doverosamente segnalato che la particolarità dell'Ordine professionale, come quella di qualunque ente pubblico non economico, è di svolgere una ridottissima attività avente rilievo dal punto di vista della corruzione, sia sotto il profilo della probabilità che il rischio si concretizzi sia dell'impatto.

Per tale motivo, nella scheda acclusa al presente Piano, è contenuta, accanto alla valutazione del rischio, una breve illustrazione delle concrete tematiche alle quali va incontro l'Ordine, ferma l'inclusione della scheda analitica redatta secondo il PNA.

¹ an : la scelta dell'emanazione o meno di un determinato atto

I livelli di rischio sono espressi con valore numerico, il cui risultato massimo è 25, corrispondente al livello di rischio più alto.

I valori di rischio risultanti dal calcolo possono quindi essere così stimati:

- Valori con indice numerico uguale o inferiore a 8,33 = rischio limitato;
- Valori con indice numerico compreso fra 8,34 e 16,67= rischio medio;
- Valori con indice numerico superiore a 16,67 fino a 25= rischio elevato.

L'analisi è consistita nella valutazione della probabilità che il rischio si concretizzi (probabilità) e delle conseguenze che ciò porterebbe (impatto).

Le valutazioni emerse sono, come detto, riportate in esposizione analitica nell'allegato 1 al presente Piano e, in sintesi, qui di seguito:

Area A) Acquisizione e progressione del personale.

Risultato valutazione complessiva del rischio: XXX = rischio 2,16

Area B) Affidamento di lavori, servizi e forniture;

Risultato valutazione complessiva del rischio: XXX = rischio 3,22

Area C) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetti economici diretto ed immediato per il destinatario;

Risultato valutazione complessiva del rischio: XXX = rischio 1

Area D) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;

Risultato valutazione complessiva del rischio: XXX = rischio 2.33

Area E) Aree specifiche di rischio indicate nelle linee guida per gli ordini professionali;

Risultato valutazione complessiva del rischio: XXX = rischio 2.1

L'Ordine è volto ad assicurare lo svolgimento delle attività amministrative nel rispetto dei principi di legalità, trasparenza e deontologia ([link normativa](#)).

Ciò premesso, e tenuto conto del grado di rischio così come emerso dalla valutazione di cui sopra, è intendimento dell'Ordine apportare ulteriori migliorie nei termini che seguono:

AREA A) AQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE

Con riferimento all'acquisizione e progresso del personale, l'Ordine ha adottato ed adotta procedure di evidenza pubblica ([link concorso amministrativo](#)).

Per il futuro non resta che proseguire nel percorso intrapreso, adottando ulteriori procedimenti e criteri stabiliti dalla legge.

AREA B) AFFIDAMENTO DEI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE

Nell'ambito dei lavori, servizi e forniture, l'Ordine ove si tratti di contratti c.d. sopra soglia (oltre € 40.000,00) procede con delibera a contrarre e alla successiva pubblicazione di bando. Per quelli inferiori, comunque, viene rispettato l'obbligo della trasparenza ([link bilancio](#)).

Per quanto riguarda, invece, servizi professionali e incarichi a studi di professionisti, l'Ordine opera, pur nell'ambito dell'*intuitus personae*, nel massimo rispetto di criteri di trasparenza, richiedendo preventivamente una stima dei costi e successivamente formalizzando l'incarico in sede di Consiglio Direttivo ([link registro delibere](#)).

AREA C) PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO

In tale tipologia di provvedimenti rientrano unicamente eventuali decisioni inerenti l'albo. Atteso che la tenuta degli albi spetta agli Ordini, non sussistono, neanche in ipotesi, migliorie apportabili.

AREA D) PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO

In tale tipologia di provvedimenti rientrano in via prioritaria i bandi, contributi o sovvenzioni. Il rischio è connesso al momento della definizione dei criteri di attribuzione e della elaborazione dei bandi nonché al sistema di valutazione e individuazione delle commissioni. Le procedure di attribuzione di vantaggi economici sono adeguatamente trasparenti e pubbliche.

Ogni provvedimento è adeguatamente motivato e preceduto dalla definizione di criteri trasparenti, oggettivi e imparziali che ne definiscano i requisiti tecnici, professionali e attitudinali richiesti, ed è oggetto di deliberazione del Consiglio direttivo e sottoposto al controllo del Collegio dei revisori dei conti.

Il rischio di eventuali distrazioni o uso non appropriato del finanziamento è praticamente nullo.

AREA E) AREE SPECIFICHE DI RISCHIO INDICATE NELLE LINEE GUIDA PER GLI ORDINI PROFESSIONALI;

Anche qui le procedure sono adeguatamente trasparenti e pubbliche, disciplinate da appositi regolamenti e/o istruzioni operative e consentono di ritenere non particolarmente a rischio tale area di provvedimenti.

VI. Formazione del personale

Ai sensi della Legge 190/2012 il Responsabile della prevenzione della corruzione individua le unità di personale chiamate ad operare nei settori particolarmente esposti al rischio che siano commessi reati di corruzione, allo scopo di inserirli in appositi e idonei percorsi formativi.

A tal fine, la normativa in questione prevede che il Responsabile della prevenzione della corruzione provveda a definire, entro i termini previsti per l'adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione, le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti sopra citati.

Inoltre, la medesima legge 190/2012 prescrive che la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione predisponga percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione del personale delle pubbliche amministrazioni sui temi dell'etica e della legalità e che con cadenza periodica e d'intesa con le amministrazioni provveda alla formazione dei dipendenti pubblici chiamati ad operare nei settori in cui è più elevato il rischio di corruzione.

Ciò posto, prioritariamente dovrà essere assicurata la formazione dello stesso Responsabile della prevenzione della corruzione.

VII. Codici di comportamento

Tutti i componenti del Consiglio direttivo e tutti i dipendenti, ove presenti, devono rispettare il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici che condividono e sposano in tutti i suoi principi. Ogni violazione del codice di comportamento dovrà essere segnalata al Responsabile

della Prevenzione della Corruzione e dovrà da questi essere portata all'attenzione del Consiglio direttivo alla prima riunione dello stesso.

VIII. Rotazione degli incarichi ed ulteriori iniziative: verifica inconferibilità e incompatibilità e 'whistleblower'

1. La legge n. 190/2012 prevede, quale ulteriore misura preventiva del rischio corruzione, la rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione.

Stante l'organizzazione dell'Ordine, il Consiglio Direttivo ritiene che la suddetta norma non possa trovare applicazione per la carenza del presupposto in fatto.

Se, infatti, è senz'altro vero che l'alternanza tra soggetti decidenti riduce il rischio di situazioni particolari tra amministrazioni ed utenti fino a veri e propri privilegi ed aspettative, è peraltro lo stesso PNA a precisare che, nei casi di amministrazioni di ridotte dimensioni e numero limitato di personale, la rotazione del personale causerebbe inefficienza e inefficacia dell'azione amministrativa tale da precludere in alcuni casi la possibilità di erogare in maniera ottimale i servizi ai cittadini.

2. Il D.L. 39/13 elenca le cause di inconferibilità e di incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni.

Il Consiglio Direttivo, tramite il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e facendo ampio non meno che legittimo uso della richiesta di autocertificazione e di autodichiarazione degli interessati a termini di legge, intende verificare la sussistenza delle condizioni ostative di legge in capo ai dipendenti ed ai soggetti cui intende conferire incarichi.

Ove, all'esito della verifica, risultasse la sussistenza di una o più condizioni ostative, il Consiglio Direttivo conferirà l'incarico ad altro soggetto.

In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità, secondo l'articolo 17 D. Lgs. n. 39/2013, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'articolo 18 del medesimo decreto.

Il Consiglio Direttivo verifica, anche successivamente al conferimento dell'incarico, l'insussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità, in modo da attuare un costante monitoraggio del rispetto della normativa in materia di inconferibilità e incompatibilità.

3. L'articolo 1, comma 51, della L. n. 190/2012 ha introdotto un nuovo articolo nell'ambito del decreto legislativo n. 165 del 2001, l'articolo 54 bis, rubricato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti", il cosiddetto *whistleblower*.

Al di fuori di responsabilità da reato o per danni civili, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia. La segnalazione di cui sopra deve essere indirizzata al Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

IX. Trasparenza

Il presente Programma è pubblicato nella sezione Amministrazione Trasparente del Sito Web dell'Ordine in formato aperto e liberamente consultabile.

La sezione trasparenza del sito istituzionale dell'Ordine, <https://www.ordinetsrmpstrpgeimsv.org/amministrazione-trasparente/>, è conforme al D. Lgs. 33/2013, avuto riguardo all'applicazione "in quanto compatibile" degli obblighi.

All'atto dell'adozione del presente PTPC l'atto di indirizzo, citato nella Delibera ANAC 1310/2016, contenente obblighi semplificati per Ordini e Collegi non è stato ancora emanato, e pertanto la valutazione della compatibilità ed applicabilità degli obblighi di trasparenza (cfr. art. 2bis, comma 2 del d.lgs. 33/2013) viene condotta dall'Ordine in conformità agli allegati di cui alla Delibera ANAC 1310/2016, ma ottimizzati sulla base della propria dimensione organizzativa e applicazione in quanto compatibile dei principi di cui al D.gs. 165/2001 (cfr. art. 2, comma 2 e 2 bis del DL 101/2013).

X. OIV e RASA

In conformità all'art. 2, comma 2 bis del DL 101/2013, l'Ordine non è soggetto alla nomina di un OIV. Le incombenze tipiche dell'OIV, in quanto compatibili con l'Ordine e pertanto applicabili, verranno svolte dal soggetto di tempo in tempo designato per competenza.

Al fine del trasferimento dei dati nell'AUSA, l'Ordine ha individuato quale soggetto lo stesso RPC che verifica, per il tramite degli Uffici preposti, che la banca dati BDNCP sia alimentata fino all'entrata in vigore del sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti di cui all'art. 38 del codice dei contratti.

XI. Accesso civico

La richiesta di accesso civico ha ad oggetto dati e documenti detenuti dall'Ente ulteriori rispetto a quelli c.d. a pubblicazione obbligatoria e deve essere presentata ai seguenti recapiti:
mail: ordine@tsrmpstrpgeimsv.org
PEC: genovaimperiasavona@pec.tsrm.org

posta: Ordine dei Tecnici sanitari radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione di Genova, Imperia e Savona, Via XX Settembre n 40/4, CAP 1612, Genova.

In conformità all'art. 5 comma 2 del D. Lgs. 33/2013:

- chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti dell'ente nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis che disciplina altresì le ipotesi di rifiuto, differimento o limitazione dell'accesso;
- l'istanza può essere trasmessa per via telematica secondo le modalità previste dal D.Lgs. 82/2005 – art. 65;
- Il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo è gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dall'amministrazione per la riproduzione su supporti materiali;
- Il procedimento di accesso civico deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni dalla presentazione dell'istanza con la comunicazione al richiedente e agli eventuali controinteressati;
- Nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato, il richiedente può presentare richiesta di riesame al RPCT che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni, anche sentendo il Garante per la protezione dei dati personali se necessario;
- Avverso la decisione dell'amministrazione competente o, in caso di richiesta di riesame, avverso quella del RPCT, il richiedente può proporre ricorso al Tribunale

amministrativo regionale ai sensi dell'articolo 116 del Codice del processo amministrativo di cui al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104.

Si applicano le prescrizioni di cui alle indicazioni operative ANAC ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del D.Lgs. 33/2013 (Delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016).

Allegato 1

Area A) Acquisizione e progressione del personale.	Risultato valutazione complessiva del rischio dei processi mappati è = rischio 2	Per frequenza ed impatto il rischio è sostanzialmente inesistente, atteso che la l'Ordine ha n° 2 risorse a tempo indeterminato area comparto e nessuna figura di area dirigenziale. Il reclutamento, ove necessario, avviene con procedure ad evidenza pubblica mentre l'avanzamento è deliberato rispettando scrupolosamente la contrattualistica collettiva. Ogni atto in tal senso è soggetto a preventiva deliberazione del Consiglio Direttivo dell'Ordine.
Area B) Affidamento di lavori, servizi e forniture.	Risultato valutazione complessiva del rischio dei processi mappati è = rischio 3	La frequenza è, anche qui, piuttosto bassa, mentre è possibile un impatto potenzialmente alto. Tuttavia, la necessità di rispettare la normativa di gara nonché l'eventuale supporto di professionisti rende, di nuovo, il rischio poco rilevante. Ogni atto in tal senso è soggetto a preventiva deliberazione del Consiglio Direttivo dell'Ordine.
Area C) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetti economici diretto ed immediato per il destinatario.	Risultato valutazione complessiva del rischio dei processi mappati è = rischio 1	La tenuta degli Albi a cura e carico degli Ordini provinciali minimizza ulteriormente il già basso rischio, stante la soggezione a norme di legge.
Area D) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.	Risultato valutazione complessiva del rischio dei processi mappati è = rischio 3	L'Ordine adotta già perspicui strumenti tesi ad assicurare la trasparenza e l'accountability delle erogazioni, tra cui l'adozione di istruzioni operative che definiscano e regolamentino la concessione di contributi e/o sovvenzioni o comunque di vantaggi patrimonialmente rilevanti a soggetti pubblici/privati, ivi inclusi i bandi, anche in momenti successivi all'erogazione. Ogni atto in tal senso è soggetto a preventiva deliberazione del Consiglio Direttivo dell'Ordine.

<p>Area E) Aree specifiche di rischio indicate nelle linee guida per gli ordini professionali.</p>	<p>Risultato valutazione complessiva del rischio dei processi mappati è = rischio 2</p>	<p>1. Formazione professionale continua. Si richiamano i regolamenti in materia di formazione. Vengono effettuati controlli a campione sull'attribuzione dei crediti ai professionisti. L'Ordine adotta già adeguate misure di pubblicità e trasparenza legate agli eventi formativi.</p> <p>2. Rilascio di pareri di congruità sui corrispettivi. L'Ordine ha posto in essere l'adozione di istruzioni operative che definiscano e regolamentino il processo decisionale di rilascio. Ogni atto in tal senso è soggetto a preventiva deliberazione della competente CdA e del Consiglio Direttivo dell'Ordine. In ordine alle misure cautelative si potranno mettere in campo le seguenti azioni preventive:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⌚ organizzazione delle richieste, raccolta e rendicontazione, su richiesta, dei pareri di congruità rilasciati anche al fine di disporre di parametri di confronto ⌚ rotazione dei soggetti che istruiscono le domande; <p>3. <i>Indicazioni per lo svolgimento di incarichi specifici.</i> L'Ordine utilizza già perspicui strumenti tesi ad assicurare la trasparenza ed adotta criteri di massima pubblicità. La selezione dei candidati è effettuata tra soggetti in possesso dei necessari requisiti, mediante turnazione attingendo da un'ampia rosa di professionisti. Ogni atto in tal senso è soggetto a preventiva deliberazione del Consiglio Direttivo dell'Ordine.</p>
---	---	--